

## XVII Atlante politico

*Indagine  
Demos & Pi  
per la Repubblica*

*Rapporto Marzo 2008*



#### **NOTA METODOLOGICA**

L'Atlante Politico è una indagine realizzata da *Demos & Pi* ([www.demosonline.it](http://www.demosonline.it)) per La Repubblica ed è curato da Ilvo Diamanti, insieme a Fabio Bordignon, Roberto Biorcio, Natascia Porcellato e Rosalba Rattalino. Il sondaggio è stato condotto, nei giorni 25-26 marzo 2008, dalla società *Demetra* di Venezia, con il metodo CATI. Il campione, di 1489 persone, è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni.

Le stime sulle intenzioni di voto (curate da Roberto Biorcio) sono state realizzate tenendo sotto controllo la distribuzione territoriale, i caratteri socio-demografici e i precedenti comportamenti elettorali dei rispondenti.

*Indagine apparsa su La Repubblica, 28 marzo 2008.*

*Documento completo su [www.sondaggipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggipoliticoelettorali.it)*

## CONTRO IL “VUOTO” INUTILE

*di Ilvo Diamanti*

E' come se la corsa elettorale procedesse in surplace, in attesa dell'ultima curva prima del traguardo. Il sondaggio condotto da Demos per la Repubblica, prima dell'oscuramento imposto dalla par condicio, ripropone, infatti, le stesse indicazioni emerse sin dall'inizio della campagna elettorale. Senza grandi scostamenti. Pochi decimali differenziano una rilevazione dall'altra. Inutile, anzi, dannoso cercare di inseguirli. Si rischierebbe di dare senso politico a variazioni che possono dipendere da errore statistico. La verità è che il clima evoca la vigilia dello scontro finale. Fino ad oggi, rinviato. I leader dei due partiti nuovi – e maggiori - si sono fronteggiati, evitando di scontrarsi. Così, abbiamo assistito a polemiche indirette. Non sui contenuti o sui programmi. Ma su persone tradotte in simboli. Da un lato, Calero. Imprenditore. Sicuramente non di sinistra. E anzi piuttosto di destra. Candidato dal Pd. Agitato polemicamente dal PdL, ma anche da Sinistra l'Arcobaleno, per creare difficoltà a Veltroni, nel rapporto con i lavoratori. Dall'altro, Ciarrapico e la Mussolini, candidati del PdL. Gli avversari ne hanno fatto un bersaglio critico, per spaventare gli elettori moderati (ammesso che il riferimento al fascismo li spaventi). Solo nell'ultima settimana il dibattito è stato scosso da questioni più concrete. Piegare anch'esse a scopi elettorali. “O si fa l'(A)Italia o si muore”, ha esclamato Berlusconi. Solleticando l'orgoglio nazionale (che, peraltro, si impenna solo durante i mondiali di calcio). E, al tempo stesso, il popolo nordista, che guarda Malpensa. D'altro canto, Veltroni ha galvanizzato i pensionati, che rappresentano una base elettorale solida per il Pd. Intorno, le altre forze politiche hanno sgomitato, alla ricerca di visibilità. Perché questo sondaggio conferma che si va verso un bipartitismo robusto. Quasi tre elettori su quattro concentrano le loro intenzioni di voto su Pd e PdL. Considerando i partiti apparentati, si sfiora l'85%.

Quanto all'esito finale, restano 6 punti e mezzo di vantaggio, a favore del PdL e dei suoi alleati. Un distacco “non” incalmabile. Fosse convinto davvero di avere già vinto, Berlusconi non reagirebbe in modo stizzito ogni qualvolta Veltroni annuncia che la rimonta prosegue. Né suggerirebbe agli elettori dell'Unione di Centro di votare in

modo disgiunto, scegliendo il PdL al Senato. Il cui esito, in termini di seggi, può essere previsto solo da un oracolo.

Il fatto è che, dal 1994 ad oggi, ogni previsione “certa” è stata smentita. Tutte le elezioni si sono risolte in pochi punti di distacco (1996 e 2001). Talora, in frazioni di decimale (2006). Anche quando i sondaggi certificavano un distacco più largo di oggi (nel 2001, ad esempio). Le rimonte, le svolte, si sono verificate nelle ultime settimane. Quando gli elettori indecisi hanno deciso. I potenziali astensionisti si sono rassegnati a votare. Turandosi il naso (e anche il resto). Naturalmente, le differenze del passato sono profonde. Alle spalle abbiamo quattordici anni di campagne elettorali condotte in un clima e con un linguaggio da guerra civile (“a bassa intensità”, per evocare una nota metafora). Su fronti contrapposti. Sottinteso che, chiunque avesse vinto le elezioni, gli altri se ne sarebbero andati a vivere altrove. Fin qui, per ora, ha regnato una calma piatta. Nel sondaggio di Demos, cambia poco. Veltroni si conferma il leader che gode di maggiore fiducia. I consensi, per la premiership, si dividono esattamente a metà, fra lui e Berlusconi. Il PdL resta avanti, rispetto al Pd, più o meno come prima. Si corre lungo il crinale fra attesa e delusione. Rischioso “solo” per il Pd. La disaffezione, infatti, affligge soprattutto i suoi elettori. Potrebbero essere tentati dal non voto, senza una sferzata. Per questo, molti osservatori – ed elettori – si attendono che qualcosa di nuovo avvenga, nelle prossime settimane. Che la campagna elettorale diventi politicamente più scorretta. Che esplodano polemiche vere su questioni vere. Com'è avvenuto in Spagna, fra Zapatero e Rajoy. Oppure nelle primarie democratiche USA, fra la Clinton e Obama. Sistemi aperti a democrazia competitiva, dove partiti e candidati di sponda alternativa si riconoscono reciprocamente. Ma, in campagna elettorale, si misurano in modo aspro. Senza risparmiarsi colpi bassi. (Zapatero e Rajoy, nell'ultimo faccia a faccia, si sono accusati reciprocamente ed esplicitamente di sfruttare il terrorismo a fini elettorali). Altrimenti, non si capisce su che base possano decidere gli elettori, in tempi di depressione psicologica e disincanto ideologico. Per questo, immaginiamo che Veltroni, nel prossimo periodo, alzerà il tono del confronto. Costringerà Berlusconi a un faccia a faccia tivù. Senza rete. Si farà sentire e vedere dovunque. Non solo sul territorio. Come il Cavaliere, due anni fa. Intervenne perfino a “Uomini e camion”, in radio. Non si tratta di riedificare il muro di Arcore, rilanciando l'antiberlusconismo. Berlusconi non è il nemico. E' l'avversario più forte. Come tale, va sfidato, incalzato. Ogni giorno. Se si pretende di vincere.

Questo, peraltro, sembra il modo più efficace di promuovere il voto “utile”. Convincere gli elettori a votare per un partito e un candidato perché hanno idee, proposte, relazioni, capacità. Migliori degli altri. E le sanno comunicare. Imporre, se necessario. Perché, in politica, non il voto, ma il “vuoto” è inutile.

## LE INTENZIONI DEGLI ELETTORI A DUE SETTIMANE DAL VOTO

di Roberto Biorcio e Fabio Bordignon

L'ultima rilevazione dell'*Atlante Politico*, realizzata da Demos per *La Repubblica*, conferma il vantaggio della coalizione guidata da Berlusconi. Alla vigilia del blackout-sondaggi, la situazione si presenta simile, anche se rovesciata, rispetto a quella di due anni fa: Pdl e alleati godono di un margine di 6-7 punti, che non sembra però mettere al riparo da possibili sorprese.

Veltroni potrà ripetere lo stesso inseguimento realizzato dal Cavaliere nel 2006? La situazione attuale appare molto più complessa. I due leader non hanno solo il problema di contendersi gli incerti, mobilitando le proprie aree di riferimento. Appaiono soprattutto impegnati a fronteggiare la concorrenza degli (ex)alleati nei rispettivi campi. In una situazione in cui resta elevatissima l'incertezza degli elettori. Un campagna serrata potrebbe rafforzare entrambi, senza variare in modo significativo il distacco.

Possiamo però rilevare alcuni elementi di asimmetria fra le coalizioni, che potrebbero modificare gli attuali rapporti di forza. Gli intervistati orientati all'astensionismo si ritrovano in prevalenza nell'area del centrosinistra (e soprattutto fra chi aveva votato per l'Ulivo). Le decisioni finali di questo settore potranno influire in modo decisivo sull'esito del voto. Per Berlusconi esiste invece il problema della possibile smobilitazione dei settori più marginali del suo elettorato, in mancanza di una adeguata drammatizzazione della scadenza elettorale. L'ex-sindaco di Roma mantiene d'altra parte un notevole appeal personale, che potrebbe essere capitalizzato nei giorni che precedono il voto.

Un altro aspetto importate da verificare riguarda il rapporto tra le due formazioni maggiori e gli "altri" partiti. Per ora, i sondaggi hanno rilevato una forte tendenza alla concentrazione dei voti su Pd e PdL, e un complementare ridimensionamento delle "terze forze". La conclusione della campagna elettorale potrebbe però segnare un ritorno della delegittimazione reciproca, dell'antipolitica e della protesta per le condizioni di vita, orientando gli elettori verso altre scelte. Oggi non abbiamo elementi per stabilire quale di queste tendenze prevarrà: possiamo solo registrare con sufficiente precisione la situazione esistente.

<b>STIME ELETTORALI – CAMERA DEI DEPUTATI</b>				
<b>Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori percentuali)</b>				
	<b>STIME DI VOTO 25-26 MARZO 2008</b>	<b>STIME DI VOTO 5-10 MARZO 2008</b>	<b>STIME DI VOTO 18-20 FEBBRAIO 2008</b>	<b>ELEZIONI POLITICHE 9-10 APRILE 2006</b>
Partito Democratico	34.8	34.0	35.6*	Uniti nell'Ulivo: 31.3
Lista Di Pietro - Italia dei valori	4.3	4.5	3.4	2.3
<b>TOTALE COALIZIONE</b>	<b>39.1</b>	<b>38.5</b>	<b>39.0</b>	<b>33.5</b>
Partito della Libertà	39.8	39.3	40.5	FI + An + As: 36.7
Lega Nord + MpA	5.9	5.9	4.9	4.6
<b>TOTALE COALIZIONE</b>	<b>45.7</b>	<b>45.2</b>	<b>45.4</b>	<b>41.3</b>
Sinistra Arcobaleno	6.0	6.2	5.8	Rc + Pdc + Verdi: 10.2
Udc – Unione di Centro	5.8	6.0	7.0**	6.8
Altri***	3.4	4.2	2.8	
<b>TOTALE</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	

\* Partito Democratico + Radicali  
 \*\* UdC + Rosa Bianca  
 \*\*\* In Altri sono state aggregate tutte le forze politiche che non superano in modo netto il 2%.

Fonte: Atlante Politico, sondaggio Demos & Pi – 25-26 marzo 2008 (Base: 1489 casi)

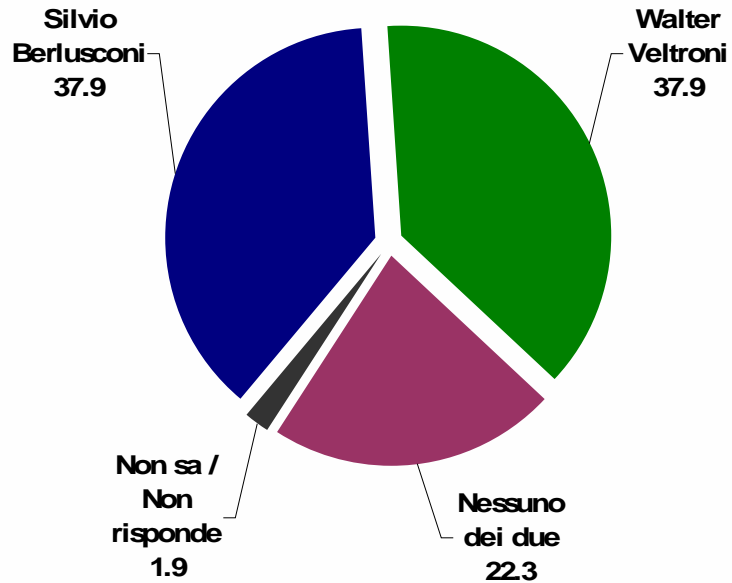
<b>IL GIUDIZIO SUI LEADER POLITICI</b> Percentuali di voti positivi (6 o più) tra quanti si sono espressi				
	<b>25-26 Marzo 2008</b>	<b>5-10 Marzo 2008</b>	<b>Febbraio 2008</b>	<b>Ottobre 2007</b>
W. Veltroni	52.1	50.5	53.1	54.9
G. Fini	45.5	47.5	50.7	54.7
S. Berlusconi	42.3	41.2	43.6	38.3
P. F. Casini	39.3	39.9	42.6	44.8
F. Bertinotti	37.4	37.3	33.8	---

*Fonte: Atlante Politico, sondaggio Demos & Pi – 25-26 marzo 2008 (Base: 980 casi)*



**IL TESTA A TESTA**

Mi potrebbe dire quale fra i seguenti personaggi politici preferirebbe come prossimo Presidente del Consiglio? (valori percentuali)



**IN BASE ALLE INTENZIONI DI VOTO**

	Pd + IdV	PdL + Lega Nord + MpA	Sin. Arcobaleno	UDC	Altri, Astenuti, Reticenti	Tutti
Silvio Berlusconi	4.5	87.4	4.1	36.8	22.7	37.9
Walter Veltroni	91.2	3.8	72.6	25.1	28.3	37.9
Nessuno dei due	4.3	8.0	22.2	35.0	44.7	22.3
Non sa / Non risponde	0.0	0.7	1.1	3.2	4.3	1.9
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: Atlante Politico, sondaggio Demos & Pi – 25-26 marzo 2008 (Base: 1489 casi)